

Economia e società in antico regime

Chi erano i “borghesi”?

“Borghesi” fra ‘400 e ‘500 erano gli abitanti di una città dotata di privilegi, di diritti di cittadinanza, titolari di un’attività, proprietari di una casa e di altri beni e iscritti nei ruoli del fisco.

Ceto borghese → formato dagli esponenti delle famiglie mercantili che facevano parte delle *Corporazioni di mestiere*, o dai *professionisti* (medici, causidici, notai ecc.) che si riconoscevano nei Collegi delle Arti e che erano, in genere, rappresentati nel Consiglio cittadino

Le borghesie di antico regime sono formate da 2 gruppi di riferimento:

- I mestieri del denaro → i proprietari e gli uomini d’affari
- I mestieri del sapere → i professionisti e i funzionari

ECONOMIA NATURALE ED ECONOMIA MONETARIA

LA MONETA

Non esiste un’unità monetaria comune. Ogni territorio (Stato, contea, città) possiede la propria moneta, ma **tutte le monete hanno libero corso** ovunque.

Nessuna moneta ha un valore facciale: il suo valore ufficiale è stabilito dall’autorità reale (o dal signore), ma **il valore della moneta è intrinseco**: corrisponde al valore ed al peso del **metallo** che la compone (che può variare).

Facilissima è la **frode**: erosione, limatura, doratura o argentatura, falsificazione. La moneta circolante è, per lo più, **cattiva moneta**.

Nell’economia di antico regime la moneta ha una **funzione complementare** accanto ai beni in natura: raramente un contadino paga (o viene pagato) in denaro, più spesso in natura (prodotti agricoli e/o generi alimentari) e in denaro.

Nel mondo rurale il **baratto** o lo scambio di beni mantengono una posizione di rilievo.

Il denaro (raro) viene conservato per l’acquisto di un campo, per la dote di una figlia, per consegnarlo agli esattori del fisco.

IL CREDITO

Nell'Europa di antico regime **non esiste un sistema bancario** e creditizio.

Il credito è per lo più gestito dai **grandi mercanti** (*negozianti*) che prestano o anticipano denaro ad alti tassi d'interesse.

Diffuso è il sistema delle **lettere di cambio** con le quali si compiono trasferimenti e transazioni di denaro a distanza.

Es.: un mercante di Anversa trasferisce con una lettera il proprio debito nei confronti di un commerciante di Amsterdam ad un mercante di Lione. Il commerciante di Amsterdam sarà rimborsato dal mercante di Lione, mentre il mercante di Anversa salderà il proprio debito con il mercante di Lione mediante un ulteriore scambio di merci, senza sborsare nulla.

I **negozianti** sono mercanti con sedi (o agenti=*agenzie*) nelle principali città commerciali europee (Genova, Venezia, Livorno, Ginevra, Lione, Marsiglia, Londra, Amsterdam, Anversa, Francoforte, Amburgo, Siviglia, ecc.) capaci di interloquire con i sovrani ai quali prestano o anticipano denaro contante (per le spese di corte, per la guerra, ecc.) in cambio di rendite fisse o della concessione di **appalti**.

Es.: nel 1519 Jakob Függer, ricco negoziante di Augsburg, presta a Carlo V d'Asburgo mezzo milione di fiorini per consentirgli di comprarsi l'elezione al trono imperiale. La cifra totale non verrà mai restituita, ma i Függer diventeranno i più importanti banchieri dell'Impero, detentori di monopoli e concessioni in tutt'Europa (miniere in Tirolo, Ungheria e Spagna; controllo dei commerci di argento e rame; proventi derivanti dalla vendita delle indulgenze). Alla sua morte nel 1525 le fortune della famiglia ammontavano a quasi due milioni di fiorini, una cifra superiore all'entità del patrimonio di gran parte dei principi territoriali tedeschi.

Solo in alcuni paesi di grande potenza commerciale come l'Olanda e l'Inghilterra verrà costituita una vera e propria **Banca di Stato**.

L'espansione economica e sociale del Settecento

La crescita demografica

1700-1800 La *popolazione europea* (Russia inclusa) passa dai 115 milioni circa del 1700 ai 120/140 del 1740, per toccare i 187 milioni nel 1800. La crescita demografica interessa tutta l'Europa con tassi di incremento variabili dal 20 al 50% a seconda degli Stati:

- *Francia*: da 19,5 a 29 milioni;
- *Domini asburgici*: da 14 a 28 milioni;
- *Germania*: da 14 a 23 milioni;
- *Italia*: da 13 a 18 milioni;
- *Inghilterra*: da 6 a 9 milioni;
- *Russia*: da 13 a 30 milioni.

1700-1800 La crescita della *popolazione urbana* caratterizza la ripresa demografica del secolo:

- nelle *città capitali*: *Londra* tocca i 754.000 abitanti nel 1800, *Parigi* i 600.000, *Napoli* i 400.000 circa, *Vienna* i 230.000, *Berlino* i 170.000; aumento dovuto alla massiccia affluenza di coloro che abbandonano la campagna in cerca di lavoro e di assistenza nelle città;
- nelle *città inglesi* più direttamente coinvolte nella *rivoluzione industriale*: come *Manchester* (i 27.000 abitanti del 1773 diventano 85.000 nel 1800), *Liverpool* (26.000 abitanti nel 1760 e 82.000 nel 1800) o *Birmingham*.

La rivoluzione agricola

Nel XVIII secolo La *produzione agricola cresce fino a raddoppiare*.

Il fenomeno è *generale* in tutta Europa ed è frutto di *diversi fattori* che sviluppano qualitativamente e/o quantitativamente l'agricoltura nelle diverse regioni.

La *rivoluzione agronomica*, avviata nei *Paesi Bassi* fin dal XVII secolo, si diffonde in alcune aree del Nord Europa e in particolare in *Inghilterra*.

Le *innovazioni principali*, frutto dell'introduzione di metodi scientifici sono:

- arature più profonde e metodo della semina in fila (e non sparsa);
- selezione e rotazione delle colture, con l'abbandono della pratica del maggese (il riposo della terra) e la diffusione delle piante foraggere che ricostituiscono la fertilità del suolo e alimentano gli animali;
- concimazioni più abbondanti.

I *risultati* sono duplici:

- aumenta la *produttività del suolo*, che passa a un rapporto semente- prodotto variabile da 1 a 7 fino a 1 a 9, contro il tradizionale rapporto di 1 a 3 o 1 a 4;
- aumenta la *produzione zootecnica*, quindi latte e carne, ma anche più bestiame da lavoro e più concime naturale.

L'aumento della superficie coltivata, tradizionale conseguenza dell'aumento di bocche da sfamare e di braccia in grado di lavorare, pur non migliorando la produttività, guadagna stabilmente nuove terre all'agricoltura:

- in Francia gli ettari coltivati passano da 19 a 24 milioni tra il 1750 e il 1800, mentre in Slesia la terra coltivata aumenta del 15%;
- Ucraina e Crimea vengono per la prima volta stabilmente colonizzate;
- lavori di bonifica vengono promossi dai governi di tutta Europa.

Infine, la produzione agricola cresce grazie all'*introduzione e/o diffusione di piante alimentari dal rendimento elevato*, come la *patata* in Germania e Irlanda, il *mais* nella pianura padana, il *riso* in alcune zone mediterranee, il *grano saraceno* in Germania.

L'espansione commerciale

XVIII secolo L'esplosione del *grande commercio internazionale* è legata al nuovo ruolo degli *imperi coloniali* dove si sviluppa una florida *economia di piantagione* che:

- trasforma le *colonie* (in particolare le colonie inglesi e francesi in America, quelle olandesi in Indonesia) in grandi *produttrici di beni coloniali* (tè, caffè, zucchero, cacao, tabacco, cotone);
- alimenta i *commerci triangolari* e con essi la *tratta degli schiavi*;
- intensifica la *circolazione di merci in Europa*, dove i prodotti coloniali diventano di uso abituale nei consumi quotidiani.

Alcuni dati esemplificativi:

- l'importazione di *tè* dalle Indie orientali passa dalle 100 tonnellate annue del 1700 alle 7.000 del 1750;
- l'importazione di *caffè* dalle Indie orientali e occidentali passa dalle 2.000 tonnellate annue del 1700 a 30/40.000 dopo il 1750;
- la produzione di *zucchero* nelle Antille passa da 27.000 tonnellate nel 1715 a 135.000 del 1750;

- la produzione di *tabacco* in Virginia e Maryland passa dalle 2.000 tonnellate annue alla fine del Seicento alle 15.000 della prima metà del Settecento;
- *cotonate indiane*: tra il 1700 e il 1730 le importazioni inglesi passano dalle 500.000 pezze a 1 milione, quelle olandesi da 300.000 a 500.000 pezze.

1787 Il tonnellaggio delle *flotte mercantili* esprime i nuovi rapporti di forza commerciali (e coloniali) tra le potenze europee: l'Inghilterra dispone di 882.000 tonnellate, la Francia di 729.000, l'Olanda di 398.000, la Spagna di 149.000, Venezia di 60.000.

La rivoluzione industriale

L'espressione «*rivoluzione industriale*» viene usata per la prima volta nel 1886 dallo storico inglese *A. Toynbee*, che istituisce un'analogia tra il radicale mutamento delle *strutture economiche e produttive* avvenuto in *Inghilterra* alla fine del Settecento e il radicale mutamento delle *strutture politiche e sociali* operato dalla *Rivoluzione francese*.

1700-1800 Alcuni dati esemplificano *l'entità del mutamento* (che presenta una forte impennata nella seconda metà del Settecento) prodotto dalla rivoluzione industriale in *Inghilterra*:

- la *produzione industriale* cresce tra il 1760 e il 1800 a un tasso annuo superiore al 2%, mentre la popolazione cresce dell'1% circa;
- il *reddito nazionale* passa da 48 milioni di sterline nel 1690 a 130 milioni nel 1750 per giungere a 200 milioni nel 1798;
- la produzione di *carbon coke* passa da 2,5 milioni di tonnellate nel 1700 a 5 milioni nel 1750 e tocca i 10 milioni nel 1800;
- la produzione di *ferro* passa da 17.000 tonnellate nel 1720 a 61.000 nel 1788 e a 110.000 nel 1800;
- *l'industria tessile* lavora 1 milione di libbre di *cotone* nel 1695 (e 40 milioni di *lana*), 3 milioni di libbre di cotone nel 1772 (e 85 milioni di lana), 50 milioni di libbre di cotone nel 1799 (e 98 milioni di lana), con un rapporto cotone-lana che passa dal 2,5% al 3,5% e infine al 52%;
- il *tasso di urbanizzazione* della popolazione inglese tocca il 40% nel 1800, contro il 20% circa del resto d'Europa.

Le premesse della rivoluzione industriale

Il dibattito storiografico sulla «cronologia» e sulle «cause» della rivoluzione industriale è ancora oggi aperto, poiché essa non dipende da una causa unica collocabile in un tempo determinato, ma da un lato è il *risultato dell'interdipendenza di diversi fattori concomitanti* e dall'altro *produce effetti moltiplicatori nello sviluppo di quegli stessi fattori*.

Tuttavia, è ormai abbastanza consolidata la tesi che propone uno *schema in due tempi*.

Fine XVII secolo-1760 La *rivoluzione agricola* funge da elemento trainante, in un contesto di sostenuta crescita demografica, nello *sviluppo del mercato interno*:

- aumenta la produzione di *beni alimentari* (tanto che l'Inghilterra, oltre a provvedere al crescente fabbisogno interno, esporta cereali fino al 1769) e di *materia prima* destinata all'industria (in particolare la lana), grazie all'intensità della *rivoluzione agronomica* e della *politica delle recinzioni* (il Parlamento approva circa 300 *Enclosures Acts*);
- alimenta il *settore siderurgico* con la crescente domanda di attrezzi agricoli in ferro;
- alimenta lo stesso settore tessile, che può disporre di forza-lavoro abbondante fornita dai contadini espulsi dalle campagne e che vede ampliarsi la richiesta di tessuti da parte di una popolazione urbana in crescita.

Nel contempo si sviluppano *altri fattori concomitanti* che sorreggono l'espansione economica:

- nel *settore tessile* continua a prevalere la *manifattura laniera*, ancora basata sul *domestic system* (il lavoro a domicilio dei contadini/artigiani controllato dai mercanti-imprenditori), la cui produzione raddoppia nel periodo e fornisce il 50% delle esportazioni inglesi;
- la *tecnologia tessile* fa i primi progressi con la brevettazione della «*navetta volante*» di Kay che raddoppia la velocità di tessitura, ma che si diffonde lentamente per l'arretratezza delle operazioni di filatura;
- l'impiego del *carbon coke* nella *lavorazione dei minerali ferrosi*, introdotto da A. Darby (1717) in sostituzione di quello a legna, stimola la produzione di ferro e dello stesso coke;
- l'Inghilterra conquista la supremazia nei *commerci internazionali*.

Il decollo della rivoluzione industriale

1760-1790 Decolla la rivoluzione

industriale, con il rivoluzionamento del processo produttivo nell'*industria cotoniera* e nell'*industria siderurgica e mineraria*.

L'*industria cotoniera* si sviluppa a ritmo vertiginoso (tra il 1772 e il 1815 sopravvanzerà quella laniera), grazie all'*innovazione tecnologica*, che:

- rivoluziona prima il *settore della filatura* con la *spinning jenny* (filatoio multiplo) di *J. Hargreaves* (1764), con il *water frame* (filatoio idraulico) di *R. Arkwright* (1769) e con la *mule jenny* (filatoio intermittente che fonde i pregi dei due precedenti) di *S. Crompton* (1779) che consentono a un solo operaio di muovere fino a 100 fusi contemporaneamente;
- introduce la *macchina a vapore* (*Bulton e Watt*, 1785) nelle operazioni di filatura;
- rivoluziona poi il *settore della tessitura* con l'invenzione del *telaio meccanico* di *E. Cartwright* (1786).

L'*industria mineraria e siderurgica* conosce a sua volta un forte sviluppo:

- *James Watt* brevetta una *macchina a vapore* (1769) che usa il carbone per produrre *energia* trasformabile in *forza motrice* e che trova ampia diffusione nella siderurgia;
- *Henry Cort* brevetta il sistema del *puddellaggio* (1783-1784), che purifica il minerale ferroso migliorando la qualità del ferro ormai indispensabile per la produzione di macchine.

Nel contempo il complesso dell'economia inglese si sviluppa e si trasforma a ritmi serrati:

- in *agricoltura* proseguono la crescita produttiva e il ritmo delle recinzioni (con l'emanazione di circa 1350 *Enclosures Acts*);
- si accelera l'*urbanizzazione* con l'aumento a ritmi vertiginosi di *città industriali* come Liverpool, Manchester, Birmingham, mentre Londra diventa il più importante centro finanziario e commerciale del mondo;
- si sviluppa la *rete stradale* e soprattutto la rete dei *canali navigabili* (che i raggiunge i 1.000 chilometri) usati per il trasporto di ferro e carbone;
- esplose il *commercio internazionale* (la produzione laniera esportata scende al 33%, mentre quella cotoniera sale al 24%).

La rivoluzione dei consumi

Braudel e Roche

- Fernand Braudel su *Civiltà materiale, economia e capitalismo* (1979)
- Daniel Roche, *Il linguaggio della moda. Alle origini dell'industria dell'abbigliamento* (1989) e *Storia delle cose banali. La nascita del consumo in Occidente* (1997)

Consumi di massa

Nel '700 si afferma un consumo di massa, rendendo le differenze sociali meno evidenziate: abbigliamento, riscaldamento, illuminazione, arredo, cibo, trasporti, cultura diventano per tutti, anche se con notevoli differenze di qualità. È la società dei consumatori che accetta di accogliere e consumare prodotti di minor qualità ma a miglior prezzo. Si impone la "necessità del superfluo".

L'acqua e l'igiene personale

La "rivoluzione dell'igiene" ha rappresentato un miglioramento delle qualità di vita dell'Europa, favorendo una minor diffusione delle malattie e un aumento della vita media. Si assiste anche a una progressiva diffusione della biancheria.

Lavanderie e stirerie diventano vere e proprie imprese di servizi

Il riscaldamento e l'illuminazione

- Si introducono vetri trasparenti di grandi dimensioni nelle case
- l'illuminazione delle strade determina sia maggior sicurezza che la possibilità di allungare l'orario di lavoro
- le stufe di ceramica e ghisa sostituiscono focolari e caminetti.

Sono trasformazioni che rendono le case più simili alle nostre di oggi.

Nelle abitazioni compaiono

- i corridoi che collegano le stanze e consentono una differenziazione funzionale
- i primi servizi igienici interni
- armadi e comò in verticale sostituiscono cassapanche e bauli orizzontali
- poltrone e divani
- i letti ormai hanno tutti materasso e lenzuola

- Le cucine e le sale da pranzo hanno credenze dove sono riposte stoviglie e vasellami,
- nelle case di uomini di cultura non possono mancare una biblioteca e una scrivania.

L'abbigliamento

Ci sono trasformazioni decisive anche nell'abbigliamento:

- i prodotti in cotone soppiantano quelli in panno e lana, consegnando la seta a un mercato di nicchia e di lusso.
- Tutti indossano la biancheria e la camicia è cambiata quasi ogni giorno.
- Gli abiti più leggeri vanno sostituiti più spesso, incrementando il mercato.

La moda diventa un'industria e il gusto si raffina e si estende ai ceti medi:

- il polsino di pizzo non è più solo dei nobili
- il bottone soppianta spilla e lacci
- il corpetto femminile si diffonde anche tra il popolo
- così come le scarpe con i tacchi alti
- La parrucca si riduce di dimensione e si estende anche alla borghesia e ai ceti medi.

Povert , criminalit  e controllo sociale

Pauperismo: fenomeno di massa nato nel '500 in Europa dove una grande quantit  di poveri, disoccupati e vagabondi si spostano a ondate dalle campagne alle citt , creando situazioni di disagio, miseria e delinquenza diffusi.

Diventa una delle principali piaghe sociali causata da:

- aumento della popolazione → pressione su campagne le cui risorse non bastano per sfamare tutti
- Aumento dei prezzi → riduzione del valore della moneta, dei salari e aumento della miseria
- Eccesso di manodopera → crollo di domanda di lavoro e disoccupazione di massa
- Inizio di trasformazione dell'economia agraria capitalistica con esproprio di terre comuni e concentrazione della propriet  in mano a pochi → crisi della piccola propriet  contadina.

In città mancano i legami di solidarietà che in campagna assicuravano la sopravvivenza ai più poveri. È davvero povero chi non ha altro mezzo di sostentamento se non il lavoro, chi non ha una rendita ed è costretto a lavorare per vivere.

Jean Pierre GUTTON (pioniere degli studi sul pauperismo):

- poveri strutturali: poveri impossibilitati a uscire dalla condizione di povertà perché impossibilitati a lavorare (vecchi, vedove, malati)
- Poveri congiunturali: poveri a causa della crisi, ma capaci di risollevarsi, stando però sempre in bilico

Brian PULLAN (storico inglese):

- poveri non indigenti: poco sopra alla soglia minima di sussistenza
- Poveri occasionali: cadono nell'indigenza e si risollevano solo grazie a un lavoro temporaneo
- Poveri strutturali: anziani, disabili, malati, vedove.

La povertà è un concetto relativo e variabile, comunque in campagna il povero è sempre nella comunità, mai ai margini.

“Uomini senza padrone”

Titolo di un saggio dello storico polacco GEREMEK, indica chi riesce a sopravvivere negli interstizi della società di antico regime. Potevano godere di molta libertà, ma con una precarietà che li esponeva alle incertezze della vita.

Diverse forme di marginalità ed emarginazione:

- a livello economico: chi non partecipa al processo produttivo o ne viene espulso
- A livello sociale: chi non rispetta le regole o non condivide doveri o privilegi del gruppo di appartenenza
- A livello spaziale: chi viola le regole del luogo organizzato o non vi partecipa
- A livello culturale: chi non condivide i valori dominanti o prevalenti del gruppo di appartenenza e i comportamenti universalmente accettati. La condizione di “marginale” è data da chi governa a chi non rispetta le regole sociali e i valori condivisi dalla maggioranza, e si può verificare sul piano dell'assenza e del rifiuto.

La diffidenza nei confronti dei **forestieri** o di chi apparteneva a una minoranza etnica o religiosa e quindi non condivideva i valori della comunità dominante, generava sentimenti xenofobi, di insicurezza in chi ritiene di essere “normale”. Il caso più evidente è quello di ebrei e zingari, delle donne ritenute streghe e delle persone dedite a magia e alla medicina popolare, delle prostitute.

Il vagabondaggio

E' la marginalità per eccellenza: chi vagabonda non partecipa o rifiuta di partecipare ai legami sociali, quindi deve essere punito, anche se non danneggia nessuno.

Il povero= immagine di Cristo

Una delle convinzioni della dottrina cristiana fino a fine '400 era che i poveri fossero l' "immagine di Cristo sofferente" e quindi dovevano essere aiutati.

Per la Chiesa l'esistenza dei poveri era tollerata da Dio perché i ricchi peccatori potessero acquistare meriti attraverso la pratica della carità cristiana.

Facendo carità il nobile rafforzava la sua posizione di preminenza sociale, creandosi una rete di debitori, pronti a servirlo all'occorrenza.

I passaggi successivi dalla carità alla beneficenza e all'assistenza del '500, sono conseguenza della *desacralizzazione del povero*, visto come *ozioso e pericoloso*.

Si ritenne che non dovessero essere solo le istituzioni religiose a doversene occupare, ma anche istituzioni pubbliche appositamente create.

Cosa ha cambiato l'immagine del povero?

Molti fattori:

- soprattutto la riforma protestante, in cui il credente non deve cercare il favore di Dio compiendo opere di bene per salvarsi l'anima, ma solo confidare nella propria fede e nel perdono gratuito di Dio. Quindi non c'è più alcun modo di ingraziarsi Dio, bisogna solo affidarsi alla fede per la salvezza.
- mendicizia bandita e carità individuale vietata.
- Nasce la prassi di "discriminare", distinguere tra veri e falsi poveri.

La reclusione era la sola soluzione possibile e la povertà era abolita in presenza di istituti pubblici destinati al soccorso dei poveri.

Per VOLTAIRE la povertà era una colpa di chi non sa uscire dal proprio stato di ozio e ignoranza, mentre il lavoro è visto come un valore etico capace di riscattare dalla miseria e di portare a un discreto successo economico.

Le istituzioni assistenziali: sorvegliare e punire

Si verificano diverse ondate migratorie dalle campagne alla città in età moderna, soprattutto nel '500.

- Nel 1522 a Norimberga viene deliberata la centralizzazione dell'assistenza ai poveri per la prima volta, con divieto assoluto di

mendicità, organizzazione pubblica dell'assistenza, case di lavoro con fondi comuni.

- Nel 1526 viene pubblicato il trattato *De subventionem pauperum* (Sull'assistenza ai poveri) dell'umanista spagnolo **Juan Luis Vives** nel quale si sostiene la necessità di passare dalla carità individuale all'assistenza organizzata e disciplinata, senza tralasciare la repressione dei fenomeni criminali generati dal pauperismo
- Spesso vengono usate le strutture di antichi lazzaretti per rinchiudere i poveri.
- In Italia settentrionale dal '500 si fondano istituti assistenziali con fondi privati di cittadini e confraternite.
- Gli ospedali dei poveri, spesso gestiti da Ordini religiosi o confraternite che godono di esenzione fiscale, ricevendo molte donazioni, eredità e beni, tanto che spesso costituivano doti per aiutare le donne a sposarsi, o davano contributi ai ricoverati più volenterosi che uscivano dall'istituto per aprire una bottega.

FOUCAULT → filosofo: “**grande internamento**” del '600, operazione di concentrazione e segregazione dei poveri in istituti e case di lavoro, concepiti sia come luogo di assistenza che di disciplinamento e punizione, capaci di trasformare i poveri oziosi in docili lavoratori.

- L'internamento è simbolo di come la società rifiuta e respinge chi non porta caratteristiche fisiche, comportamenti o atteggiamenti conformi alle norme stabilite e accettate.
- La concentrazione in uno spazio e l'isolamento dalla società sono i tratti di una politica disciplinante da cui nasceranno in futuro manicomi, carceri, cliniche e campi di concentramento.
- L'internamento priva i soggetti della libertà, costringendoli a lavorare, così il lavoro si trasforma in strumento di coercizione.
- Per riavere la propria libertà bisogna accettare docilmente l'internamento, consentire di essere rieducato e disciplinato, mettersi a disposizione dell'autorità e seguire le norme di comportamento prescritte, lavorare e pregare. Solo così le “classi pericolose” potranno trasformarsi in “classi laboriose”.
- La severità delle pene e il loro carattere esemplare era l'unica soluzione per limitare il numero di reati.
- La pena era vista come punizione e non come correzione, e la legge era diseguale a seconda del ceto sociale o del gruppo di appartenenza del reo. L'85% dei reati in antico regime comunque poteva essere compreso in furto e aggressione.

LA CRIMINALITÀ

Criminalità rurale: furto campestre, furto di bestiame, brutalità domestica su donne e ragazzi, violenza pubblica come in osteria o in piazza con le risse. Il crimine rurale è per lo più spontaneo, individuale, dettato dal bisogno o da uno scatto d'ira. È una criminalità intraclassista, cioè fatta all'interno della stessa classe sociale.

Brigantaggio: diffuso in ambiente rurale, soprattutto i territori di confine e lungo le principali vie di comunicazione, in regioni boschive e montagnose. I briganti in bande assaltavano con le armi viaggiatori isolati e carrozze e carri con merci, per dileguarsi subito dopo.

Criminalità urbana: la città concentra più popolazione in spazi ristretti, ci sono meno controllo e più differenze sociali; domina il furto ma è compiuto con destrezza da bande di ladri e borseggiatori, da bande di scassinatori e ladri di appartamento. La violenza è più diffusa, il crimine è per lo più premeditato ed è una criminalità interclassista, esercitata fra esponenti di classi diverse, di solito da quelli di classi inferiori a danno di quelli di classi superiori.

Cambiamenti tra XV e XVIII secolo nella criminalità:

- declino dei reati contro la persona a favore di reati contro la proprietà
- Sistema giuridico basato su difesa della proprietà privata più che sulla difesa dei diritti dei cittadini; lotta contro l'illegalismo diffuso. Dopo il 1764, con la pubblicazione del trattato di Beccaria "dei delitti e delle pene", non si parla più di punizione, ma di correzione. Non si punisce quindi il delitto, ma si corregge il delinquente.